

7. ITINERARIO TEMATICO: “Freddo”

La storia della Prima Guerra Mondiale combattuta anche sulle aspre cime della Marmolada viene di seguito raccontata ponendo l'attenzione su alcune delle tematiche tipiche della guerra in alta montagna.

Sulle pareti lungo tutto il percorso museale vengono poste delle domande. Scopo della visita è quello di trovarne le risposte, leggendole in forma sintetica sulle pareti stesse, ampliandole con informazioni e riflessioni e discuterle in un secondo momento.

Freddo

Primo nemico in assoluto nella guerra in alta montagna fu l'inverno.

Il freddo non si poteva sconfiggere con nessun mezzo: qualche stufa nelle baracche, ma nelle postazioni le giacche in dotazione erano le uniche protezioni, tanto che gli uomini usavano tenere sotto alcuni vestiti personali. Molti furono infatti i casi di assideramento, drammatiche le spedizioni di pattugliamento e le risalite dei costoni per le vedette.

La neve era insieme all'aspra roccia il vero ostacolo per le operazioni. Il disagio delle bufere obbligava all'immobilità i soldati in trincee, gallerie e baracche e coglieva di sorpresa le vedette e i portatori, lasciando alcuni presidi isolati anche per giorni, ad esempio quello austriaco di Punta Penia a 3344m.

Le valanghe funsero invece da carnefici veri e propri. Proprio in Marmolada il 13 dicembre 1916 si avventò sulla postazione austriaca di Gran Poz la slavina più grossa della Prima Guerra Mondiale che seppellì senza possibilità di scampo 300 uomini.

DOMANDE:

1. Elenca tutti i sintomi che provoca il freddo agli uomini.
2. Cosa significa che il freddo fu il primo nemico universale contro cui combattere?
3. A quanti gradi sotto zero sei mai stato? E a quanti gradi sotto zero scende la temperatura in Marmolada?
4. Cosa sarebbe servito ai soldati per scaldarsi per davvero?